

PAOLO DI NARDO

EDITORIALE

Alla fine del Settecento Quatremère de Quincy faceva una distinzione fra 'composizione architettonica' e 'concezione architettonica' rilevando come quest'ultima *sia un'operazione dello spirito che può esprimersi anche solo con uno schizzo.*

È prerogativa di pochi poter esprimere con estrema sintesi, attraverso la semplicità di un tratto, un mondo interiore profondo e radicato in campi disciplinari non separati, ma vissuti intensamente come parti di un pensiero comune.

In questo senso la 'concezione architettonica' e il 'disegno' hanno composto il binomio di questo numero dedicato al pensiero di Paolo Zermani e alla sua capacità di materializzare le sue 'concezioni' attraverso il tratto preciso e incisivo di una matita sul tavolo dell'ideazione.

Questo appuntamento di AND non rappresenta quindi una riflessione generica o pluralista su un panorama culturale ed architettonico, spesso difficile da interpretare e decifrare, bensì una pausa vera di riflessione sul ruolo culturale del progettista capace di innestare sul territorio un pensiero, una 'concezione' e non un segno da aggiungere agli altri.

Paolo Zermani ci ha dato questa opportunità aprendoci le porte delle stanze del suo pensiero, guidandoci attraverso le sue opere, come attraverso i suoi disegni, in un percorso fatto di parole, misure, confronti, sguardi, intervalli fra rivelazione e mistero, di vicinanze e distanze, di panorami.

Per AND questo appuntamento narrativo ha rappresentato soprattutto, dopo quasi dieci anni di vita e di ricerca editoriale, l'occasione per navigare attraverso il panorama architettonico contemporaneo grazie all'ausilio di una 'bussola dell'architettura' capace di evitare i pericolosi scogli delle deviazioni o evasioni attraverso la consapevolezza che *gli strumenti della disciplina sono sempre gli stessi e non possono essere confusi, piegati o distorti.*

La 'misura' di Paolo Zermani, come persona e come architetto, è stata il filo di Arianna che vi accompagnerà fra le righe, le immagini, ma soprattutto i disegni contenuti nelle pagine di questo momento narrativo, pur nella consapevolezza che è stato solo un passaggio breve e che non potrà essere esaustivo nel comunicare momenti di confronto e scambio intensi come quando abbiamo potuto contemplare, distesi sui tavoli o sul pavimento della sua casa, molti disegni di Zermani con una emozione che spero si possa cogliere attraverso questa piccola finestra editoriale.

Colgo infine l'occasione per ringraziare Paolo Zermani per la sua disponibilità e per la sua vera gentilezza manifestate anche attraverso una condivisione del lavoro editoriale che è stata la dimostrazione, per noi che in questi mesi ci abbiamo lavorato a stretto contatto, di una dedizione profonda verso il racconto architettonico.



At the end of the 18th century Quatremère de Quincy made a distinction between 'architectural composition' and 'architectural conception' pointing out how the latter is *a work of the spirit that can express itself even only with a sketch*.

It is a prerogative of a few who can express themselves very succinctly, through the simplicity of a brushstroke, a deep inner world rooted in unseparated disciplinary camps, yet lived intensively as parts of a common idea.

In this sense the 'architectural conception' and 'design' have composed this edition's double name dedicated to Paolo Zermani's idea and to his ability to materialise his 'conceptions' through the precise and incisive pencil stroke on the design table.

This appointment made by AND does not therefore represent a generic or pluralistic reflection on a cultural and architectural panorama, which is often difficult to interpret and decipher, but rather a real reflective pause on the planner's cultural role which can implant on the territory an idea, a 'conception' and not a sign to add to others.

Paolo Zermani has given us this opportunity opening for us the doors of the rooms of his idea, showing us around his works, the same as around his designs, in a tour made of words, measures, comparisons, glances, intervals between revelation and mystery, closeness and distance, panoramas.

For AND this narrative appointment has above all represented, after almost ten years of life and research in publications, the occasion to navigate through the a contemporary architectural panorama thanks to the help of an 'architectural compass' which can avoid the dangerous reefs of deviations or evasions by means of an awareness that *the instruments regulating the subject are always the same and could not be confused, folded or distorted*.

Paolo Zermani's 'measure', both as a person and as an architect, has been Arianna's yarn which will keep you company between the lines, the shapes, but above all the designs contained between the pages of this narrative moment, even if in the awareness that it has only been a short but intensive passage that cannot be exhaustive in communicating instants of comparison and intense exchange as when we were able to contemplate, lying on tables or on the flooring of his house, many of Zermani's designs with an emotion which I hope can be snatched through this little window of a publication.

Lastly, I take the occasion to thank Paolo Zermani for his availability and real gentleness also shown in his sharing the work relating to the publication which has been a manifestation, for us who have during these months worked very closely, of a deep dedication towards the architectural narrative.